



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXX - N° 132 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE - 2011

FESTIVAL DELLE ALPI DI LOMBARDIA

Nessun territorio così vasto come le Alpi di Lombardia ha mai realizzato un progetto di comunicazione tanto ambizioso.

Un fine settimana all'insegna della scoperta dei rifugi, delle passeggiate, delle escursioni e dell'alpinismo, dell'enogastronomia, del folklore e della cultura di montagna ricco di proposte ed eventi legati a vario titolo alla passione e alla dedizione per la montagna.

Questo è l'incipit dedicato dalla Gazzetta di Sondrio al Festival delle Alpi di Lombardia, una manifestazione che in questo 2011 ha visto la sua prima edizione e si è svolta tra il 24 al 26 giugno.

La manifestazione è stata patrocinata da enti molto importanti come la Regione Lombardia, la Commissione Europea, il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Ambiente, la Convenzione delle Alpi, le Province dell'arco alpino lombardo e molte altre Istituzioni ed Associazioni. Anche il CAI di Cinisello Balsamo, nel suo piccolo, ha voluto dare il suo contributo organizzando una escursione di due giorni sulle Orobie bergamasche.



In vista del rifugio Laghi Gemelli



Un grande evento turistico, culturale, naturalistico e mediatico delle Alpi di Lombardia

In questo numero

Anche la gola ci unisce	Pag. 2
Avviso dalla Segreteria	Pag. 3
Incontri con la Montagna 2011	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5, 6
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7

Partenza da Valgoglio risalendo la Val Sanguigno e quindi ridiscendere al rifugio Laghi Gemelli, meta della nostra prima giornata. Il giorno seguente abbiamo imboccato la Valgoglio dai bellissimi laghi per ritornare al punto di partenza.

Gli aspetti naturalistici e antropologici di queste valli veramente meravigliose si mescolano ad un importante aspetto tecnologico, diventato il tema conduttore dell'escursione: le numerose strutture idroelettriche di questa zona.

Infatti sono almeno una quindicina i bacini idroelettrici creati per lo più negli anni 20 e 30 del 1900, a dare un'impronta caratteristica a questo territorio ed un contributo notevole alla produzione elettrica della Lombardia.

Per l'occasione il personale dell'Enel opportunamente avvisato ha fatto per noi una relazione sulla diga dei Laghi Gemelli, davvero interessantissima.

Due giornate di sole davvero splendido hanno poi coronato e completato la riuscita dell'escursione.

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repposi. Stampa: Andrea Alberti
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

ANCHE LA GOLA UNISCE



AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il 27 Luglio è l'ultimo giorno di apertura della Sede ed è l'ultima occasione per rinnovare l'iscrizione al CAI per il 2011, prima delle vacanze di Agosto.

La Sede riaprirà il 26 agosto.

INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

26 ^ EDIZIONE

NOVEMBRE 2011

04 NOVEMBRE	Teresio Valsesia	SENTIERO ITALIA - 6000 km A PIEDI: L'ITALIA UNITA DALLA SARDEGNA A TRIESTE
11 NOVEMBRE	Fabio Palma	TRA SCALATA E LETTERATURA
18 NOVEMBRE	Eugenio Pesci	MONTE ROSA VERSANTE EST: VICENDE, MITI E MISTERI DELLA REGINA DELLE ALPI
25 NOVEMBRE	CAI Cinisello Balsamo	DOLOMITI PATRIMONIO DELL'UMANITA'

Villa Ghirlanda-Silva - Sala dei Paesaggi - Via Frova 12- Cinisello Balsamo
Ore 21.00 - INGRESSO LIBERO



Le gite del Trimestre



23 e 24 luglio 2011
Rif. Crete Seche (AO)

Iscrizioni aperte fino al 15/07

**Valpelline:
monti, miti e maschere!**

Un gigante dei 4000, il Gran Combin ci accoglie entrando in Valpelline con la sua sago-

se dalle attuali, soprattutto nella composizione delle varie figure, riservata (fino alla fine degli anni '60) esclusivamente agli uomini. Anche i vestiti erano più semplici e confezionati in modo artigianale. Già allora però la "benda" prevedeva diversi personaggi. Si parla dei "Dragoni" (caricatura

esorcismo dell'avvicinarsi delle stagioni, alla rinascita della natura (vedi l'esplosione di colori di vestiti ed addobbi) dopo le lunghe e buie notti invernali (vedi i vestiti neri). In particolare ogni singolo elemento dell'allegorico costume della Landzetta ha un significato ben preciso. I fiori, ricamati sul velluto ed applicati anche sul cappello, annunciano la fine dell'inverno e l'arrivo della bella stagione; gli specchietti, le campanelle, la coda ed il gorgoillon (campanaccio applicato alla cintura di cuoio) servono ad allontanare gli spiriti maligni, esorcizzare malefici e disgrazie. Naturalmente il carnevale rappresentava, e rappresenta, una grande festa popolare, una specie di teatro all'aperto che offre momenti di gioia e di svago liberatori dopo il "letargo" invernale.

31 Luglio - 07 Agosto 2011
Trekking d'Agosto 2011
Dolomiti Ladine

Nelle ore dell'alba e del tramonto, quando cioè "la notte non è ancora giorno e il giorno non è ancora notte..." sulle rocce pallide delle Dolomiti avviene una specie di miracolo: miriadi di colori fiammanti si accendono in un colpo solo, la montagna si illumina di note variopinte che vanno dal rosa, all'arancio, al giallo ocra, al rosso cupo fino al viola... donando all'improvviso a quelle "crode" la magnificenza di un lussureggiante giardino.

Solo all'inizio o alla fine del giorno, e in maggior misura in presenza di determinate condizioni atmosferiche, la calda luce emanata dal sole riveste le dolomitiche bastionate di un abito delicato e sfavillante, totalmente diverso da l consueto aspetto che mostrano nelle altre ore di luce e che ha valso a tutte le Dolomiti l'appellativo di "Monti Pallidi"... questo effetto è talmente incredibile che sembra di essere al cospetto di alture provenienti da mondi diversi...

La ragione di tanta meraviglia è presto spiegata: la composizione delle rocce di queste straordinarie montagne (principalmente di Dolomia, contenente "Dolomite", un composto di Carbonato di Calcio e Magnesio), memorie di antichi sedimenti marini ricchi di coralli, permette di esaltare al massimo grado i raggi del sole che esse ricevono all'alba e al tramonto, rifrangendoli e restituendoli alla nostra vista sotto forma di magnifiche pennellate di luce.

Questo quadro, variopinto ed evanescente, è particolarmente visibile nelle limpide sere d'estate, quando l'aria tersa fa risaltare ancora di più la colorazione delle rocce.



Il Rifugio Crete Seche

ma inconfondibile, stagliata lungo il confine con la Svizzera. La valle ci accoglie anche con la sua gente, la sua storia, le sue tradizioni come "le carnaval de Valpelline". La prima testimonianza storica relativa ai carnevali della Coumba Freida, di cui l'abitato di Valpelline fa parte, risale al 1467. Se ne ha traccia in una nota che il parroco di Saint-Rhémy trasmette al Vescovo di Aosta, Monsignor Francois De Prez, in cui denuncia la "presenza preoccupante di uomini vestiti in modo strano con maschere, campanelli e corna diaboliche". Con questi costumi percorrevano le strade e le piazze suscitando paura nei bambini e nelle donne e lasciandosi andare ad eccessi di ogni tipo. Per venire a tempi più vicini a noi le testimonianze orali fanno risalire il Carnevale di Valpelline attorno al 1889. Chiaramente "benda" (le maschere) ed organizzazione erano ben diver-

delle truppe napoleoniche), la Guida, le Patoilles (rappresentazioni grottesche dei paesani), il Toc e la Tocca (coppia di anziani sempliciotti), il Diavolo e l'Arlecchino. Solo nel dopoguerra, secondo altre testimonianze, entrano a far parte del gruppo in modo più consistente le Landzettes che richiamano moltissimo foggia e colori delle uniformi dei soldati francesi. Una tradizione orale, infatti, tramandata di generazione in generazione, vuole che la nascita del carnevale sia legata al passaggio delle truppe napoleoniche attraverso il Colle del Gran San Bernardo durante la Campagna d'Italia del maggio 1800. Non si può, tuttavia, negare che Napoleone non abbia segnato un punto importante nell'immaginario collettivo di queste valli, anche se in realtà questa festa esisteva ben prima del passaggio delle truppe francesi. La Festa del Carnevale è legata, ovunque, al grande

Salendo verso l'alta valle sale anche la gogliardia.

Si racconta che nell'abitato di Bionaz, in tempi lontani, mancando in paese le ragazze da marito, tre giovani decisero di cercarsi le spose ad Evolena (Svizzera). Attraversato il ghiacciaio, valicato il colle Collon scesero ad Arolla, dove rapirono tre giovinette, che si portarono a casa sulle spalle, seguendo lo stesso percorso. Sorpresi da una bufera di neve, vollero ulteriormente dimostrare alle future mogli il loro vigore, avanzando, anziché in fila, sullo stesso fronte. Ognuno si apriva così la strada nella neve appena caduta, disdegnando di calcare orme tracciate da altri.

Il nostro sentiero invece è ben segnato; prima di raggiungere Bionaz saliremo alla frazione Ruz di Dzovenno e zaino in spalla, imboccheremo una bel sentiero alla scoperta della Combe de Crete Seche.....



Le gite del Trimestre



Tale fenomeno ha un nome: "Enrosadira", vocabolo ladino che significa letteralmente "diventare di colore rosa".

Anche noi nel nostro trekking d'agosto, richiamati dal fascino di queste montagne straordinarie, giustamente diventate patrimonio dell'umanità sotto la protezione dell'UNESCO, e dai loro straordinari colori, percorreremo questa regione attraversandone i gruppi dolomitici sicuramente tra i più belli di tutte le Dolomiti: le Odle, il Cir, il Sella, il Sassolungo, e toccando le valli ladine di Fassa, Gardena e Badia. Sarà una meraviglia.

Tratto da "L'enrosadira" Di Dolores De Felice su Agenda CAI 2011

4 Settembre 2011 Sentiero dei Fiori Valcamonica (BS)

Il Sentiero dei Fiori si svolge in un ambiente di alta quota,



L'Adamello visto dal Sentiero dei Fiori

tra i 2900 e 3200 m. Da un lato, il ghiacciaio del Presena, e dal lato opposto, la valle "Sozzine", con il ghiacciaio del "Pisgana". La vista che da qui si può ammirare spazia in lontananza sui gruppi Oltres-Cevedale, il gruppo del Bernina e il gruppo di Brenta. Du-

rante la salita si trovano numerose specie floristiche tipiche dell'alta quota e del terreno granitico.

Il sentiero percorre i camminamenti e le trincee della prima guerra mondiale.

[...] Nel corso del primo conflitto mondiale, l'estremità occidentale del fronte italo-austriaco attraversava i due imponenti gruppi montuosi dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello-Presanella. Allo scoppio delle ostilità i comandi militari Italiani ed Austriaci non erano preparati ad affrontare le problematiche di una guerra di alta montagna con permanenza ad oltre 3.000 metri di quota e ben presto si resero conto che la guerra lassù era totalmente diversa rispetto alle altre zone del fronte.

[...] Il 25 agosto 1915 i reparti italiani furono impegnati in una nuova offensiva sulla sella del Tonale. Gli alpini, affrontando di notte notevoli difficoltà, riuscirono a conquistare

la linea di cresta Castellaccio - Lagoscuro - Payer - Pisgana: fin da subito furono approntati i lavori per garantirne la difesa e i collegamenti, e quanto necessario per affrontare l'inverno ormai alle porte. Furono costruite baracche, postazioni d'artiglieria, scavate caverne e

intagliati sentieri, sentieri di cui oggi è superstita testimonianza il suggestivo ed aereo "Sentiero dei Fiori" che percorre tutta la cresta.

[...] Una indimenticabile pagina di storia è stata scritta col sangue, da uomini che, senza odio, combatterono per la difesa della propria Patria.

17 e 18 Settembre 2011 RIFUGIO VELO DELLA MADONNA ALTOPIANO DEI TARTARI - DOLOMITI - GRUPPO PALE DI SAN MARTINO

Iscrizioni aperte fino al
2 Settembre 2011

Per Dino Buzzati la montagna era il massimo simbolo della suprema quiete. Dunque non un teatro dove misurare le proprie forze con quelle della natura e tanto meno un chiassoso luna park dove seguire le lunghe fila di turisti sulle rotte della moda, ma un mondo incantato, il mondo dei suoi sogni romantici adolescenziali,

Si può dire che dopo lo Schiarra la montagna di casa, le Pale di San Martino sono state le Dolomiti più amate dallo scrittore bellunese, attratto dalla verticalità delle pareti sfuggenti del Cimone della Pala, del Campanile Pradidali o della Cima della Madonna, o come dalle morbide linee orizzontali dell'altopiano delle Pale una sorta di deserto di pietra sospeso proprio nel cuore del massiccio.

Due volti contrapposti, due dimensioni complementari, due paesaggi che si sorreggono l'uno con l'altro.

Buzzati fu sicuramente affascinato da questa metafora dei contrari, dai profili dolci dell'altopiano indorato dal sole, dalle emozioni forti di una scalata, dalla malinconia del deserto dopo la paura dell'abisso.

Si portò dentro quei paesaggi per tutta la vita e con la memoria di quei luoghi ambientò le sue novelle e i suoi romanzi. Basta leggere tra le righe dei suoi scritti che riappaiono le malinconie delle Pale e riprendono forma nelle atmosfere



Il Rifugio Velo della Madonna

denso di significati spirituali. Per questo Buzzati era solito raggiungere le Dolomiti con la fidata guida Franceschini nel mese di settembre, quando le folle erano ripartite per la città e le montagne riacquistavano il loro silenzio e il loro candore.

sospese del deserto dei Tartari accanto ai ricordi della Val Belluna e agli scorci remoti di Canal D'Agordo.

Non c'era separazione tra l'avventura alpinistica e la rielaborazione letteraria, come ha

(Continua a pagina 6)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)

colto la guida Gabriele Franceschini in "Vita breve di roccia".

Proprio da un'idea che stuzzicava Gabriele Franceschini, la guida alpina delle Pale, nel 1977 è riuscito a realizzare il suo sogno sul massiccio selvaggio del Cimerlo. Un modo per rendere omaggio al cliente amico Dino Buzzati, il grande giornalista, scrittore, alpinista che si dichiarò un folle innamorato delle Pale di San Martino.

Un sentiero attrezzato che raggiunge la Cima della Stanga e il rifugio Velo della Madonna una serie di funi metalliche offrono la possibilità di vivere gli elementi che secondo Buzzati danno un senso vero alla montagna.

zione di una testata che, improvvisa, aspra ed apparentemente inaccessibile, si presenta a chi si addentri nella valle. Arigna (termine che deriva da "lariana" e, quindi, da "larix", cioè larice) suona un po' come "arcigna", ed in effetti la valle, chiusa com'è da questa muraglia di roccia, mostra un volto severo, tipicamente alpinistico (il che giustifica la presenza di ben due bivacchi, il Resnati ed il Corti, e di un rifugio, la capanna Donati).

Il cuore della valle era, in passato, costituito dalla località S. Matteo, dove si trova il rudere dell'omonima chiesetta, sulla cui facciata si legge l'iscrizione "1651 B. M. F. F.". Il luogo, abbandonato, suscita ora un senso di desolazione. Eppure nei secoli passati si trattava

principale della valle. Fontaniva è il termine corretto per designare il paesino, che però è più conosciuto con il termine improprio di Arigna, toponimo che dovrebbe riferirsi alla sola valle, ma che viene riportato da diverse carte. Il paese è posto ad 814 metri, nel cuore della valle, e qui possiamo ancora percepire il ritmo di un respiro antico. La valle d'Arigna è, infatti, fra le più ricche di tradizioni nel versante orobico, come testimoniano la tessitura dei "pezzotti", tappeti dai colori vivaci ottenuti utilizzando la canapa e scarti di cotone, lino e lana (attività che ha qui uno dei centri storici più importanti), e la "cropa", un tipo di polenta cucinata nella panna, con farina di grano saraceno, cui vanno aggiunti

mo Pizzo, è un rifugio non custodito di proprietà del Comune di Ponte e in gestione alla associazione "amici di Briotti" (un'altra frazione della vallata) ed è veramente un luogo d'incontro per amici !

Buonamontagna

16 Ottobre 2011 Valle di Campo

La Val di Campo è una tributaria laterale della Val di Poschiavo, poco sotto il Passo del Bernina. La zona è ricca di splendidi laghetti alpini nelle verdi acque dei quali si specchiano le cime dei monti circostanti. Per raggiungerlo si lascia la Strada Statale 38 a Tirano, prendendo a sinistra in direzione dei valichi della Forcola e del Bernina. Passato il lago di Poschiavo si arriva alla località Sfazù (mt. 1622) dove nei pressi di un ristorante parte la sterrata per la Val di Campo. Il traffico è vietato su questa sterrata.

Il percorso è ampio e poco ripido e in un'ora e mezza si arriva al rifugio Saoseo al centro della vallata. Poco lontano un'altro rifugio, l'Alpe Campo, da cui poi si perviene ai due laghetti alpini situati in mezzo a delle bellissime abetaie: Il lago Saoseo e il lago di Val Viola. Proseguendo lungo il sentiero si arriva al termine della valle e si inizia la salita verso il Passo di Val Viola da cui, volendo si può scendere in Val Viola e al suo rifugio e quindi in Italia, oppure si ritorna sui propri passi e si sale su una cimetta molto panoramica nei pressi del passo.

2 Ottobre 2011

Rifugio Pesciola e la Val d'Arigna

...il fascino del selvaggio !

Arigna è una magnifica valle situata al centro delle Alpi Orobie Valtellinesi, nel comune di Ponte in Valtellina. La sua conformazione selvaggia, tipica delle valli laterali orobiche, le ha permesso di rimanere intatta negli anni e fuori dai più comuni itinerari escursionistici. Inizialmente stretta e incassata, scavata dal torrente Armisa, si rivela poi a quote superiori ampia, con verdi pascoli e coloratissimi boschi per chiudersi trionfante sulle sue alte vette. La valle d'Arigna rappresenta il cuore della catena orobica: qui si trova la sua cima più alta, il pizzo di Coca (m. 3050, unica vetta orobica, insieme ai pizzi di Scais e Redorta, a superare i 3000 metri), massima eleva-



La Baita Pesciola

di un centro assai importante: nel 1589, quando il vescovo di Como Feliciano Ninguarda vi giunse nella sua famosa visita pastorale, risiedevano qui 55 famiglie (il che significa, secondo un calcolo approssimativo, circa 300 persone), e la chiesetta era centro di una parrocchia, che solo tre secoli più tardi, nel 1886, venne trasferita più in basso, nella vicina Fontaniva. Questo è ora il centro

un po' di farina di granturco, una schiacciata di patate lessate e cubetti di formaggio magro.

La stradina che corre nel fondovalle, superato l'abitato di "Arigna", si arresta presso la centrale Falck dell'Armisa in località Ca Pizzini a quota 1041 m, da dove parte l'itinerario per il Rifugio Pesciola. Ubicato a 2004 m su uno spallone panoramico dell'omoni-



Scuola di Alpinismo e Arrampicata Libera
Bruno e Gualtiero
Club Alpino Italiano - Cinisello Balsamo
www.bruno-gualtiero.it

I CORSI DEL 2011

**3° CORSO DI
ARRAMPICATA LIBERA (AL 1)
SETTEMBRE - OTTOBRE 2011**



Inizio del Corso: 15 settembre 2011

**Corso rivolto a chiunque senza richiesta di particolari
prerequisiti.**

**Attraverso lezioni teoriche e pratiche ed uscite in
falesia, il Corso prevede l'insegnamento delle nozioni
fondamentali per affrontare in sicurezza arrampicate
su mono-tiri in falesia e per aumentare il bagaglio
tecnico individuale di arrampicata.**

**Programma dettagliato,
informazioni,
preiscrizioni
su
www.bruno-gualtiero.it**

CAI CINISELLO BALSAMO



scuola di alpinismo
Bruno e Gualtiero



In onore dei **70 anni di Rolando Canuti**, già Presidente delle Commissioni Scuole d'Alpinismo e Scialpinismo, sia regionale che nazionale, la Scuola di Alpinismo e Arrampicata Libera Bruno e Gualtiero, di cui Rolando è stato tra i fondatori, e la Sezione di Cinisello Balsamo del Club Alpino Italiano,

ORGANIZZANO

CULTURA E DIDATTICA DELL'ALPINISMO DAGLI ANNI '70 AD OGGI RIFLESSIONI E PROSPETTIVE

Sabato 1 ottobre 2011

**presso la Sede dell'Associazione Nazionale Alpini
in via De Ponti 38 a Cinisello Balsamo**

giornata di riflessione sui temi che hanno percorso l'alpinismo degli ultimi 40 anni, con particolare riferimento alla loro valenza sia sul piano culturale che sul piano didattico, mediante la loro inevitabile ricaduta all'interno dell'attività delle Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA	
ore 9:00	Saluti ai convenuti.
ore 9:20	Popi Miotti: L'alpinismo di Ricerca
ore 10:30	Festeggiamenti per Rolando Canuti: presenta Aristide Alberti. Interviene il Sindaco di Cinisello Balsamo Daniela Gasparini.
ore 11:00	Pausa caffè
ore 11:15	Luca Frezzini: La dialettica CAI-Scuole: riflessioni e prospettive
ore 11:45	Antonio Colombo: Evoluzione tecnica e didattica delle Scuole del CAI negli ultimi decenni: riflessioni e prospettive
ore 12:15	Dibattito
ore 12:45	Aperitivo
ore 13:00	Pranzo